

Anna Maria Ronchi, *Per donna ch'io sij. Orsola Maddalena Caccia e la comunità di Moncalvo nel Seicento*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2020, pp. 223, € 17,00

Anna Maria Ronchi, *Troppo chiassoso è il mondo*, arabAFenice, Cuneo 2023, pp. 201, € 20,00

Graziella Gaballo

Anna Maria Ronchi, già insegnante nei licei alessandrini, si occupa di storia di genere e storia sociale e da sempre svolge ricerca archivistica sul territorio. Entrambi questi volumi sono, appunto, frutto di queste sue ricerche. Del primo di essi, *Per donna ch'io sij. Orsola Maddalena Caccia e la comunità di Moncalvo nel Seicento* è protagonista Theodora Caccia, figlia del celebre pittore Guglielmo Caccia, soprannominato il Moncalvo, che si fece suora con il nome di Orsola Maddalena, trasformando la sua casa in un convento per lei e per le sue sorelle. Fu pittrice – uno dei pochissimi rinomati esempi di pittrice donna affermatasi nel Seicento italiano – fedele ai modelli paterni ma non solo. Sono centinaia le opere conservate e attribuite a lei: quasi tutte caratterizzate da un tocco di pennello verticale, ma delicato, semplice non senza un velo di colori cupi, come è possibile osservare ad esempio in uno dei suoi dipinti più famosi la *Madonna col Bambino dormente* – conservato nel Museo civico di Villa Pallavicino a Busseto (Parma) – un'opera certamente devozionale che rappresenta la Vergine a tre quarti di figura, in abito rosa e manto azzurro nell'atto di sorreggere il Bambino che con la mano destra benedice e con la sinistra tiene un ramo di gigli. In alto a sinistra c'è una coppia di cherubini mentre nubi dorate fanno cornice al capo della Vergine. Celebri e apprezzate sono anche le sue nature mor-

te, ordinate e precise, la cui struttura compositiva omaggia la natura e i suoi frutti e sottolinea una grande capacità di analisi e di osservazione.

Anna Maria Ronchi qui cerca però di mettere in luce – oltre gli aspetti più studiati e conosciuti, della pittrice – anche quelli della donna, ricostruendo il racconto della sua vicenda umana attraverso l'analisi di documenti d'archivio – tra cui due testamenti di Guglielmo Caccia e delle lettere di Orsola alla sua principale committente, sua altezza reale Madama Cristina – e illuminando intrecci corali dell'ambiente e del territorio in cui le vicende narrate si svolgono. Infatti, la storia di Orsola Maddalena occupa solo la seconda parte del libro. La prima è invece dedicata alla vita dura nel Seicento nel paese di Moncalvo, luogo quasi sperduto sulle mappe dell'epoca eppure centrale in termini bellici e i cui abitanti vissero in quel secolo un periodo intessuto di sofferenze e privazioni anche a causa dalla guerra di Successione nel Ducato di Mantova, cui la cittadina dei Caccia apparteneva: furono lunghi giorni, mesi e anni, scanditi dalle violenze degli eserciti francesi, spagnoli e sa-voiardi protesi all'assalto della fortezza moncalvese. Senza dimenticare, peraltro, che il Seicento fu anche caratterizzato anche dall'epidemia di peste del 1630, quella stessa raccontata dal Manzoni e che si manifestò in tutto il nord Italia causando morti e distruzioni.

Solo nella seconda parte, quindi, campeggia la storia di Orsola, al racconto della cui vita si accostano le figure della famiglia: il padre Guglielmo e le cinque sorelle, tutte destinate ad abbracciare i voti e diventare monache, in quello stesso monastero di clausura della congregazione delle Orsoline (voluto dal padre) di cui dal 1625 Orsola, allora ventinovenne, divenne badessa. Non mancano notizie inedite su questa piccola comunità e sulla vita di clausura in un monastero di cui l'archivio storico è andato perduto non si sa quando.

Nel secondo libro, *Troppo chiassoso è il mondo*, invece Ronchi si lascia alle spalle il Seicento per rivolgere la sua attenzione al passaggio tra Otto e Novecento nella città di Alessandria, intrecciando voci di donne e di uomini e trasportandoci nei vicoli, nelle osterie, nelle case di tolleranza, ma anche tra i banchi di scuola e i salotti dell'alta borghesia. Ne emergono storie accomunate dalla tragedia di una esistenza talora sconcertante, spesso dolorosa e violenta. E ancora una volta sono stati gli archivi – in questo caso spesso quelli dei tribunali – oltre alle cronache dei giornali locali a restituire quelle tracce di esistenza che l'autrice sa con così grande sensibilità e rispetto della realtà storica trasformare in storie.